

A: Oasi "Cana" (info@oasicana.it)  
Oggetto: Una campagna fatta di slogan ingannevoli Intervista al card. Antonelli Avvenire

## **Il NO è poco: noi NON ANDIAMO a votare** *E' vita... evita di metterla ai voti*

**Intervista al card. Ennio Antonelli** (25 maggio 2005)

**«Una campagne fatta di slogan ingannevoli»**

*di Luigi Geninazzi*

Mancano venti giorni al referendum sulla legge che regola la fecondazione assistita ma in giro c'è una grande confusione sull'argomento. La materia è complessa, gli schieramenti non sono affatto definiti e tanta gente è disorientata. Ci sarebbe più di un motivo per essere preoccupati. Ma il cardinale Ennio Antonelli è molto sereno e tranquillo. «Sono rammaricato che sia stato voluto ad ogni costo il referendum – dice l'arcivescovo di Firenze –. Ma sono fiducioso che tutto andrà bene».

**Eminenza, la battaglia referendaria si concentra ormai sul raggiungimento del quorum. Cosa ne pensa?**

Il ricorso al referendum per decidere su temi complessi come quello della fecondazione assistita è inappropriato e pericoloso. È difficile per il cittadino comune comprendere i quattro quesiti referendari e acquisire le conoscenze necessarie per entrare nel merito dei problemi con una valutazione obiettiva ed equilibrata. Occorrerebbe un'informazione seria sui dati scientifici e una riflessione attenta sui valori fondamentali che sono in gioco. Anzi, prima di promuovere il referendum abrogativo, sarebbe stato ragionevole sperimentare la legge almeno per un tempo conveniente, per verificarne realisticamente le conseguenze. Invece i pregiudizi ideologici hanno scatenato una immediata campagna referendaria, che viene portata avanti soprattutto a forza di slogans semplicisti e ingannevoli.

**Lei, Eminenza, in un discorso pubblico che ha tenuto recentemente ha invitato i cristiani ad essere coraggiosi. Ma quel che viene rimproverato alla Chiesa in questi giorni è proprio la mancanza di coraggio: la scelta astensionista tradirebbe la paura dei cattolici di affrontare l'avversario a viso aperto...**

È del tutto fuori luogo considerare l'astensione una mancanza di coraggio, come se ci si sottraesse al confronto democratico. È vero esattamente il contrario. In questo caso il non voto significa sia un'opposizione decisa al tentativo di peggiorare la legge, sia un netto dissenso rispetto all'uso inopportuno del referendum.

**Sempre in quel discorso lei ricordava che «i cattolici devono prendere chiaramente posizione anche a rischio di trovarsi minoritari o isolati». Alludeva alla battaglia referendaria?**

Mi riferivo alla necessaria coerenza con il Vangelo e con la dottrina della Chiesa e quindi al dovere di non scendere a compromessi e di non essere timidi o accomodanti quando si tratta di scelte che riguardano i valori etici fondamentali, la dignità e il futuro dell'uomo. Tali sono senz'altro anche le scelte che riguardano la vita umana e la famiglia.

**Sul referendum del 12 giugno molti uomini politici si sono richiamati al principio della libertà di coscienza. Qual è il suo giudizio?**

Se libertà di coscienza significa farsi un convincimento personale, motivato e responsabile, senza seguire supinamente le logiche di schieramento politico e di appartenenza partitica, sono d'accordo. Se invece libertà di coscienza significa una scelta soggettiva che non tiene conto della verità, allora non sono affatto d'accordo.

**Proprio questo è il nocciolo del problema: a quanto pare sull’embrione ci sono tante verità...**

È un fatto scientificamente provato e indiscutibile che l’embrione è un organismo nuovo, distinto dalla madre e dal padre, dotato di informazione genetica completa, capace di comportarsi da protagonista e di interagire con la madre, autonomo e in grado di svilupparsi finalisticamente in un processo vitale continuo. A partire da questa base scientifica, non c’è alcun motivo filosofico ragionevole per negare che l’embrione sia già un essere umano e un soggetto personale. Si può aggiungere che, se anche rimanesse qualche dubbio, l’embrione va trattato come persona. È doveroso scegliere per lui ciò che è più rispettoso e sicuro, come nei trapianti d’organo si deve accertare la morte prima dell’espanto, come nelle catastrofi si devono ricercare i dispersi finché c’è una minima possibilità di trovarli in vita. Il principio di precauzione, che in campo ecologico viene invocato a favore di piante e animali, a maggior ragione deve valere per l’embrione umano.

**Cosa direbbe ad un suo fedele che intende recarsi alle urne per votare no?**

Gli direi che, se vuole davvero tutelare i valori della vita umana e della famiglia che sono in gioco in questo referendum, deve farlo nel modo più efficace e sicuro e quindi, se è coerente, deve scegliere l’astensione. Inoltre aggiungerei che il non voto nei referendum abrogativi, a differenza delle elezioni politiche e amministrative, è pienamente legittimo.

**Recentemente alcuni scienziati, in Corea del Sud e in Inghilterra, hanno prodotto embrioni umani clonati allo scopo di curare alcune patologie. E tanta gente si dichiara a favore della libertà di ricerca se può servire a curare delle malattie o a salvare delle vite umane. Siamo di fronte ad un contrasto fra scienza e fede?**

Non si tratta di un contrasto tra scienza e fede; tanto è vero che gli scienziati sono divisi e schierati sui due fronti opposti e molti non credenti sono schierati accanto ai credenti sul fronte della protezione dell’embrione umano. Si tratta invece di stabilire se l’essere umano debba o no essere considerato sempre un fine e mai un mezzo. Non è lecito uccidere un essere umano a scopo di ricerca scientifica e neppure per curare malattie e salvare un altro uomo. Produrre deliberatamente embrioni per poi sopprimerli è ancora più grave che commettere un aborto; è ancora più chiaramente riduzione dell’essere umano a una cosa di cui si può disporre a piacimento.

**I sostenitori del referendum, gli stessi che hanno fatto la battaglia in favore dell’aborto, dicono che abrogando questa legge si dà spazio alla vita ed alla possibilità di avere più figli. Cosa prova nel sentire questo tipo di argomentazioni?**

Provo amarezza perché non vedo autentico rispetto per la vita e la dignità della persona. Sia nel caso dell’aborto sia nel caso della manipolazione dell’embrione vedo piuttosto la riduzione del più debole a oggetto per soddisfare i desideri degli adulti.

**Alla base del dibattito in corso sull’utilizzo delle cellule embrionali c’è il desiderio di molte coppie sterili di avere un figlio. Non è un’aspirazione comprensibile?**

Il desiderio delle coppie sterili di avere un figlio è non solo comprensibile ma anche nobile. Deve però essere attuato rispettando i diritti del nascituro: alla vita, alla salute, all’identità genetica, ad avere una vera famiglia, unita e stabile. Non per niente l’ordinamento giuridico prevede in molti casi che il bene dei figli debba prevalere sui desideri degli adulti.

**Lei, Eminenza, per molti anni è stato insegnante ai licei e poi docente di teologia. A suo avviso quale pedagogia dovrebbe usare la Chiesa per convincere l’uomo contemporaneo della bontà e della ragionevolezza della propria posizione?**

La comunità cristiana deve testimoniare con il suo comportamento la dignità di ogni persona, specialmente se debole e indifesa; deve invitare gli uomini di oggi a dare più peso alla ragione che alle impressioni e agli interessi individuali, sollecitandoli alla coerenza nelle scelte sulla vita umana.

**C’è il rischio che con questo referendum si riapra lo scontro tra laici e cattolici in Italia?**

La questione posta dal referendum non è una questione propriamente religiosa, ma etica e razionale. Nel 1976 Giorgio La Pira citava contro l’aborto un principio dell’antico diritto romano che vale anche oggi riguardo alla nostra problematica: «Nasciturus pro iam nato habetur», il nascituro deve essere trattato come uno già nato. Non occorre essere cattolici per affermare i diritti dell’embrione. Riconoscere il valore dell’essere umano in qualunque stadio del suo sviluppo spetta alla ragione indipendentemente da qualsiasi

religione, da qualsiasi partito, da qualsiasi schieramento di destra o di sinistra. È una questione etica che interpella la coscienza e la responsabilità personale; è una questione di sana e autentica laicità.

---

*Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus ([www.oasicana.it](http://www.oasicana.it)) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.*

**Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate all'indirizzo [http://www.oasicana.it/elenca\\_files/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files/elencafilesnw.php)**

**Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it) indicando il tuo indirizzo e-mail.**

*Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a [info@oasicana.it](mailto:info@oasicana.it) .*

*Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.*

Antonio Adorno